

Comunicato stampa

MARIO SCHIFANO

"Sand and glue"

Inaugurazione 13 aprile 2018 dalle ore 20.00 alle ore 22.00

13 aprile – 25 maggio 2018

lunedì-venerdì: 10.00 - 13/14.30 - 18.30

sabato su appuntamento

La galleria **C+N Canepaneri** è lieta di presentare **Sand and glue**, monografica dedicata a **Mario Schifano** (Homs, Libia, 1934-Roma, 1998). La selezione, comprendente una quindicina di lavori, abbraccia l'intera carriera dell'artista, caratterizzata da un vulcanico eclettismo ma allo stesso tempo da una ferrea coerenza.

"Sand and glue", sabbia e colla: con questa immagine David Bowie definì in una sua canzone la voce di Bob Dylan. Un binomio che si può applicare anche a un altro grande "anarchico" come Schifano. La **colla** è concretamente presente nelle opere su carta da pacchi applicata su tela del primo periodo, e poi si ritrova simbolicamente in tutte le fasi successive, quando il dipinto coincide idealmente con il formato del manifesto pubblicitario. La **sabbia** è invece il materiale d'elezione degli ultimi anni, quando Schifano applica materialmente la sabbia sulla tela o la evoca dipingendola.

Tra questi due estremi si colloca **una lunga serie di invenzioni**, di corsi e ricorsi tra temi iconografici e stili, che la mostra testimonia puntualmente.

Da un *Monocromo* blu del 1961, esempio della fase più radicale dell'artista, si passa agli *Orizzonti* e alle *Pianure*, in cui soggetti "classici" vengono declinati **in chiave massmediatica** – il taglio dell'immagine richiama già lo schermo televisivo. Un elemento, quest'ultimo, che ritorna concretamente nel *Senza titolo* e in *Galassia* degli anni Settanta, esempi precoci del ciclo di **frame dal piccolo schermo** che si svilupperà definitivamente negli anni Ottanta.

Le **citazioni della storia dell'arte** - libere, ironiche, eppure a loro modo rispettose - sono presenti in opere come *Futurismo rivisitato* degli anni Settanta. E l'ispirazione futurista torna in modo più indiretto in un'opera come *Suicidio* (1986), che sembra riprendere gli *Stati d'animo* boccioniani, e anche nella *Veduta* dello stesso anno.

Esso (anni Settanta) è un esempio paradigmatico della **stagione più propriamente pop di Schifano**, con il campionario di simboli della società di massa che assume centralità assoluta. Un'estetica che trova un compimento raffinatissimo nel *Senza titolo* di fine anni Settanta, in cui la linearità del Pop sfiora accenti astratti e paradossalmente lirici.

L'altro grande filone è quello della **pittoricità debordante**, caratterizzata da un'esplosione progressiva del colore che porta fino all'Espressionismo *sui generis* degli ultimi anni. Parzialmente anticipato da opere come la *Grande scultura nel paesaggio* del 1970 e l'*Oasi* del 1967, questo stile esplose in opere come nel *Senza titolo* del 1986 e in quello del 1996. In quest'ultimo dipinto, una pennellata che richiama quella di Monet ma la rivoluziona dall'interno, invade ogni spazio dell'opera, fino alla cornice.